Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Martedì 19 Marzo 1889 (Abbonamento postale) N. 67.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Stonature giudiziarie.

Mentre l'attenzione degl'Italiani dovrebbe oggi essere indirizzata unicamente al *nuovo Ministero* ed al *Parlamento*, ecco che viene distratta da un processo, in cui credesi inviluppata la politica, il *processo di Piacenza.*

Il *caso del Generale Mattei* e le sue conseguenze, cioè le accuse di taluni giornali all'Amministrazione della guerra, indussero il Ministro ed il suo sotto-segretario di Stato a presentare *formali querele.* Dunque avremo i processi a que' Giornali, e prima quello davanti il Tribunale di Piacenza.

Nelle consuetudini nostre è singolare il fatto che un Ministro, contro le accuse e le esorbitanze della Stampa, invochi una sentenza de' Giudici; ed è ciò forse un bene, perchè, abbondando i denigratori del Governo, troppe faccende darebbonsi ai Giudici ordinarî, cui spetta l'occuparsi per solito di volgari malfattori.

Ma l'on. Bertolè Viale e l'on. Corvetto questa volta non poterono rimanere impassibili. I Giornali avevano colorito sinistramente certe rivelazioni che si attribuivano al Generale Mattei, e da quelle avevano colto il destro per discorrere di malversazioni precisate nella materia e negli autori, specialmente con discapito della fama dell'on. Corvetto.

Ecco, dunque, già cominciato contro il Giornale il *Progresso* un dibattimento a Piacenza; poi ne avremo un secondo a Milano contro il Giornale *L'Italia*, quindi un terzo a Venezia contro quella *Gazzetta.* E mentre il Tribunale siede, si dibatte la causa con troppi incidenti e con una giostra di sottigliezze giuridiche tra Accusa e Difesa, ecco intervenire la critica della Stampa che, antecipando il giudizio, si effonde in osservazioni sofistiche, in arguzie indecenti, in esclamazioni e commenti siffatti da impressionare i Giudici, il Pubblico Ministero, gli Avvocati ed i testimonii. Cosicchè oggi, da un punto all'altro d'Italia, l'eco del *processo di Piacenza* si ripercuote ovunque, e ne aumenta lo scandalo.

E noi siamo dolorosamente colpiti da opinioni che si vanno manifestando e che pur troppo seducono, e scemano il prestigio della Giustizia. Dicesi che il Ministro ed il sotto-Segretario della guerra, a salvezza del proprio decoro e perchè fosse fatta la luce sulla loro Amministrazione, avrebbero dovuto ad un giudizio di Tribunale preferire l'inchiesta parlamentare. Aggiungesi che i Giudici di Piacenza, come pur quelli di Milano e di Venezia, non isfuggiranno alla taccia di parzialità, dacchè le loro sentenze, se di assoluzione pei denigratori, toglierebbero ogni prestigio al Governo, e nel momento in cui universale è il rimprovero che ad esso si fa per isperpero del denaro pubblico. Ed in siffatta ipotesi, deplorasi da altri lo scandalo de' procedimenti penali, poichè, dalle testimonianze e dalla eloquenza degli Oratori della Difesa, ne uscirà poi tanto indubbiamente da scemare in ogni modo la piena onorabilità de' querelanti, che neppur una sentenza di condanna de' denigratori e libellisti varrebbe a salvare appieno da sospetti indecorosi. Quindi, nelle condizioni presenti del Ministero e del Parlamento e del Paese, questi processi chiamiamo *stonature giudiziarie*, e tanto più che di essi la partigianeria politica aspira a farne pro in odio agli avversarii.

Però anche i cennati *processi* giovare potrebbero a qualche cosa; cioè a far sentire pur ai Ministri ed ai sotto Segretarii di Stato la grave responsabilità che pesa su di loro, e l'obbligo stretto che loro incombe d'invigilare sui proprî dipendenti. E ciò, perchè oggi, prescindendo anche dai fatti che sono tema dei *processi*, i Giornali si trovano in vena di enumerare altri sperperi, altri scialaqui, altri abusi delle pubbliche Amministrazioni, e di protestare con acrimonia contro gli sperpecatori e contro chi li tollera o anzi li accoglie sotto il proprio patrocinio. Ed è naturale cosa che a questo punto si sia pervenuti, quando per le nostre strettezze finanziarie si odono così veementi geremiadi, e da uomini parlamentari si eccita il Paese alla rivolta contro nuovi aggravj e balzelli.

Noi, per la ognor serbata temperanza, non vogliamo eccedere ne' sospetti od imprecare contro chissisia; però le cennate *stonature giudiziarie* dovevamo rilevare come indizio poco lieto; e specialmente oggi, se è vero che vogliasi ricominciare una lotta di Parti politiche, cui gli uomini assennati non potranno giudicare mai e poi mai benefica pel Paese, che tanto abbisognerebbe di concordia e di lavoro intenso per gli scopi della sua vita civile.

G.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 18 — Presidenza FARINI

Crispi comunica i decreti reali relativi alla composizione del nuovo ministero e alla creazione del nuovo ministero delle poste e telegrafi. Presenta il disegno di legge per la proroga ad altri sei mesi del trattato di commercio e navigazione italo-nicaraguese, già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Lacava, ministro delle poste e telegrafi, presenta il progetto per la convenzione con la navigazione generale, e la società Peninsulare Orientale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 18 — Presid. BIANCHERI

Apresi la seduta alle ore 2 30.

Il presidente dà la parola al presidente del Consiglio.

Crispi annuncia le recenti modificazioni avvenute nel Gabinetto in seguito all'accettazione da parte di S. M. delle dimissioni offerte da Saracco, Perazzi e Grimaldi. Annuncia pure l'istituzione del Ministero delle Poste e dei telegrafi. Non fa alcuna dichiarazione sul programma del gabinetto ricostituito. La comunicazione è accolta dalla Camera in silenzio.

Seismit Doda presenta un decreto Reale col quale si ritirano tutti i provvedimenti finanziari; *(approvazioni generali).* Dichiara però che il governo intende presentare fra breve con qualche modificazione il progetto relativo alla revisione generale del reddito dei fabbricati. Presenta poscia un progetto per dare facoltà eccezionale duratura tutto il corrente anno al Governo di modificare le tariffe doganali per decreto Reale, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

Crispi presenta un progetto per istituire in Genova uno stabilimento contumaciale.

Bonghi desidera che il presidente del Consiglio dia spiegazioni sullo scioglimento dell'ultima crisi, non parendogli conveniente che la Camera lasci passare inosservato l'importante avvenimento costituzionale.

Crispi sostiene che la soluzione dell'ultima crisi fu perfettamente conforme ai voti della Camera, ed è quindi costituzionale. Il parlamento diede un voto aperto di fiducia al gabinetto sulla politica interna ed estera, riservando soltanto la sua libertà di apprezzamento sulla politica finanziaria. Ora il gabinetto è concorde nel volere ristorare il bilancio dello stato mediante economie nella pubblica amministrazione e negli organici *(vive approvazioni).* Ricorda di aver detto nel 28 febbraio, annunciando alla Camera le dimissioni del Ministero, che il Re si riservava di deliberare sulle dimissioni stesse. Il Re, consultate le persone più rispettabili del Parlamento, *(interruzioni, rumori)* credette di limitare la crisi, accettando le dimissioni di tre soli ministri. Il gabinetto intende di ricavare notevoli economie dalla riforma degli organici, purchè poi la Camera non li respinga *(rumori).*

Bonghi (interrompendo)... io li appoggierò...

Crispi... faremo risparmi su tutti i bilanci cominciando da quello dell'istruzione pubblica, cessando dal far pesare le spese delle Università sopra lo stato (ilarità). Aggiunge che il Governo intende altresì di adoperarsi perchè le imposte presenti riescano più produttive; e se le riforme e i rimedii amministrativi non avessero a bastare, presenterà colla legge di assestamento del bilancio 1889 90 i provvedimenti necessarii. Vedrà inoltre se, senza mancare agli impegni e agli interessi presenti, possansi differire le opere pubbliche che non sono urgenti per loro natura. Rispondendo poi alle censure dell'onor. Bonghi relative alla riunione dei due portofogli esteri e interni nelle mani di un solo ministro, osserva che sonvi dei momenti che tale riunione manifestasi necessaria. Dice che su tale questione la Camera già gli diede ragione col voto del 16 febbrajo. D'altra parte il ministero degli esteri non richiede grande attività, onde chi vi è preposto può dedicare le sue forze anche alla amministrazione degli affari interni. Ricorda che Cavour, trovandosi nel 1857 nel suo stesso caso, rispose ai rimproveri di Revel che se avesse avuto soltanto il portafogli degli esteri avrebbe potuto andare a spasso sotto i portici di Po (risate e commenti).

Quanto alla divisione dei ministeri delle Finanze e del Tesoro osserva che colla legge sui ministeri fu deciso che l'amministrazione del Tesoro rimanesse separata da quella delle Finanze. Con la stessa legge proponevasi l'istituzione del Ministero delle Poste e dei Telegrafi, e fu egli che chiese fosse convertita in una facoltà del governo quella che doveva essere una prescrizione obbligatoria.

Ora il governo ha creduto opportuno di valersi di quella facoltà facendo entrare nel sindacato parlamentare due amministrazioni della massima importanza. Assicurasi poi che l'istituzione del nuovo Ministero non porterà alcuno aumento di spesa. Conchiude col pregare la Camera di voler attendere a giudicare il Governo dalle sue opere.

Fagiuoli e Vigoni presentano le relazioni su progetti per autorizzare Comuni e Provincie ad eccedere il limite delle sovraimposte.

Chinaglia presenta un elenco di petizioni sulle quali la Giunta è pronta a riferire.

Il Presidente comunica le seguenti domande di interrogazioni ed interpellanze: di Dalla Valle al Ministro degli esteri sugli intendimenti del Governo relativamente al protettorato concesso al territorio dipendente dal Sultano di Hopia; di Bonghi al ministro degli interni sulle agitazioni agrarie in alcuni distretti dell'Alta Lombardia e sui mezzi che il Governo intende adoperare per calmarle; di Rudinì al ministro degli esteri per conoscere se è vero che il governo italiano abbia accordato la sua protezione a popolazioni del territorio dei Somali tra il Capo Guardafui e la foce del Giubba, e nell'affermativa invita il ministro a dichiarare i motivi del suo operato.

Crispi dichiara che risponderà domani.

Notizie di Corte.

In occasione del 14 marzo, il comm. Azzurri per incarico del Consiglio Sovrano e della Reggenza e nella sua qualità di console generale della Repubblica di S. Marino, presentò a S. A. R. il Principe di Napoli le insegne del Gran Cordone dell'ordine di S. Marino, con diploma in pergamena, egregiamente miniato dal comm. Tonnini, sammarinese, nonchè una lettera di accompagnamento dei Capitani reggenti, nella quale « si pregava S. A. R. di accettare le insegne con la stessa benignità con la quale vennero accolte dall'Avo e dall'augusto suo Genitore, e di far lieto del suo affetto un popolo, che sebbene con reggimento diverso, è figlio devoto pur esso della gran madre comune l'Italia. »

Sua Altezza, incaricò il Console sammarinese di esternare alla Reggenza il suo alto gradimento per questo omaggio di affettuosa devozione, assicurandola della sua protezione e benevolenza.

Si intrattenne poscia famigliarmente a discorrere col comm. Azzurri della storia della Repubblica, mostrandosi di tutto informato, alludendo fra altro, con pensiero cortese, al palazzo, che ora la repubblica sta costruendo, appunto su disegni dello stesso comm. Azzurri.

W. L'ITALIA!

Togliamo dal *Sole* questo articolo interessante.

— Mentre la stampa francese deride le nostre alleanze e fa le parodie della *miseria italiana* copiando i nostri giornali; mentre buona parte di questi pende dall'oracolo di Spuller ed invita il Presidente del Consiglio dei Ministri a fare la penitenza di Friederichsruhe, spetta a gli uomini che, nati sotto stranieri Governi, videro assorgere l'Italia una ed indipendente e stanno ancora in vita, alzare ancora una volta il grido:

W. L'ITALIA!

non già l'Italia dei politicanti, ma la bella, la forte Italia dei lavoratori.

Che una crisi economica esista è fuori di dubbio, in tutta l'Europa, Inghilterra compresa. Maggiore in Italia? in alcune provincie è possibile, assai più in quelle che erano abituate a vivere di sola esportazione sul terreno infido dei trattati, alla discrezione del beneplacito delle dogane estere addormentate.

Noi visitammo mesi fa un polmone d'Italia, visitammo Genova. Genova soffoca; è impaziente della nuova galleria; navi e *docks* si allargano verso Savona; manca di arterie, manca di vagoni; eppure quanto movimento, quanta vita! Genova vuol essere fra pochi anni, anche pei vini, la Bordeaux, la Cette d'Italia. Vi formicolavano fusti siciliani per le Americhe del Sud del pari alle balle di cotone dalle Americhe del Nord.

Nel solo mese di gennaio p. p. il movimento di Marsiglia è diminuito di 36,437 tonnellate in confronto del gennaio 1888. Genova invece aumentò in quel mese di 120 navi e 68,609 tonnellate.

Anche Genova comincia a capire che a nulla valgono i porti e le navi se non hanno dietro di sè le fabbriche, le officine, le fattorie; un popolo infine che lavora.

Facciamo una corsa insieme, o lettori del *Sole*, nei paesi dove più si lavora e che sono anche i più noti alla finanza

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 21

Sotto il giogo.

Romanzo della vita domestica inglese.

VI.

Il cavaliere che s'inoltra nell'Hyde Park passando sotto il portico di Decimus Burton, e, dopo aver percorsa in tutta la sua lunghezza la *Row*, quasi deserta a quell'ora, fermasi al di là di *Ealing-Common*, all'entrata d'una specie di stradicciuola suburbana; altri non è che una nostra vecchia conoscenza: il signor Simmel, il quale recasi alla *Tanière*. Il suo vestire, ognora semplice, non è peraltro privo di una certa eleganza, quale almeno la s'intendeva *in illo tempore*: è d'una precisione inappuntabile.

Un sorriso di contentezza illumina la sua fisonomia; e, per la maggior parte di quelli che, vedendolo passare, lo riconoscono, quel sorriso è testimonianza d'una perfetta serenità, d'un'assoluta tranquillità di coscienza.

E quando egli giunge alla meta della sua passeggiata, la sua affabilità sembra raddoppiare. Cortesemente risponde ai saluti degli scozzonatori che fanno camminare i cavalli di miss Mellon; interroga i servitori dello stabilimento, accorsi ad aprirgli la cancellata, sulla salute della sua *piccola*; e quando il vecchio Freeman, il factotum di miss Kate, si offre di andare in cerca della sua padrona, egli accetta l'offerta chiedendo scusa del disturbo.

Difficilmente si riconoscerebbe la donna vivace, vigorosa, un po' brusca, spiritosa e ciarliera che abbiamo tentato di ritrattare in un capitolo precedente, vedendo avanzarsi, dopo qualche minuto di aspettazione, la diva del luogo.

Un'aria di abbattimento, di scoraggiamento financo traspira dal suo pallido volto, dalla trascurata sua toletta di cavallerizza. I capegli, sfuggendo al nastro che li allaccia, s'arruffano sulla fronte ed alle tempie; la veste dimessa, inzaccherata, collo strascico strascinantesi per terra; le guancie piene e rotonde sono pallide, con due pomelli rossi agli zigomi; ha l'occhio e la tinta del viso febbrili.

Tutto ciò — noi lo sappiamo o lo indoviniamo — è l'opera dell'uomo sorridente e gentile che le stende ora con tanta famigliarità la mano. È lui che ha rivelato, senza reticenze, alla povera Kate le sprezzanti indiscrezioni del Beresford, cui ella aveva indarno dedicato il suo cuore ed offerta la sua mano; è lui che la informò giorno per giorno dei tentativi fatti dal Beresford per procurarsi una moglie; lui che le narrò la completa dimenticanza del commissario per lei che pur tanto lo amava.

Simmel ha financo esagerato un po' le cose; egli ha tentato distruggere fin l'ultimo vestigio di quella passione che gli faceva ombra e sturbava i suoi progetti; egli ha brutalmente calpestate e disperse le fiorite illusioni ond'era cosparso il cammino di quella reietta.

Forse ora, vedendo le rovine dall'opera sue prodotte, egli prova un lieve pentimento: ma non gli converrebbe lasciarlo indovinare, ed in quell'uomo provato alle lotte della vita, le aspirazioni della pietà sono subordinate ad una volontà pazientemente inflessibile.

— Si direbbe, ragazza mia, che la vostra salute non florisca più come un tempo — incominciò egli, stringendo fra le sue la mano ardente che gli offeriva Kate Mellon.

— La mia salute?... Se non mi sono mai sentita così! — affermò lei, con sorriso forzato. — Ci si avvezza a tutto, mio caro Simmel: all'ingratitudine, agli insulti, al disprezzo... Basta!.. La vita è sì breve!.. Non accetterete una piccola refezione?.. Tengo un certo vino di Madera che mai non ne beveste di eguale e che, per mio avviso, è il prodotto migliore del creato... Assaggiatelo, camerata: le vostre guancie non sono più colorite delle mie...

Simmel sorseggiò di questo vin generoso, trasformato in un vero liquore di pregio nelle cantine d'un direttore della compagnia delle Indie.

Kate gli tolse la bottiglia, e riolmando sino all'orlo una tazza che avea dinnanzi, la vuotò d'un tratto.

— Che ne dite? — riprese poscia. — È o non è vino, questo?.. Mantiene o no quanto promette col suo nome famoso? o v'inganna con false apparenze?... Parlatemi d'un amico simile! Io non saprei dirvi tutto il bene che mi fa. Rinforzami i nervi, mi ridona la vita... Ma che avete dunque che scuotete in aria dubbiosa il capo?

— Non mi piace, Kitty, di sentirvi parlare così... I vostri nervi non hanno bisogno di fortificanti, di sicuro; e non vorrei che ricorreste al vino per...

— Per consolarmi, non è vero? — lo interruppe Kate scoppiando in una sonora risata. — Grazie! Non ho bisogno nè di queste consolazioni e nè di quelle che m'offrireste voi, se acconsentissi ad accettarle... Consolarmi?... di che mai?... Non ho il menomo dispiacere, e s'anche ne avessi... A proposito: voi sapete le nostre convenzioni, ed a quali patti siete ammesso qua dentro. Mi avete promesso di tenermi bene informata. Che avviene dunque?.. Cosa fa, lui?..

Comprimendo un vivo movimento di dispetto e sempre magnanimo e sempre disposto a perdonare, Simmel non eluse punto la questione rivoltagli.

— Colui del quale mi parlate... Colui al quale con mia sorpresa portate ancora tanto interesse... cammina per una via sempre più disseminata di scogli... Ogni giorno la sua posizione peggiora; ed egli anzichè pensare all'unico oggetto che dovrebbe preoccuparlo, anzichè cercare di conchiudere un matrimonio vantaggioso...

E tacque.

— Ma su, dunque: perchè non conchiudete? — l'incalzò la giovane impaziente.

— Egli s'è impastoiato in una relazione equivoca con una signora del gran mondo...

— E' vero?... E il nome di questa signora?

— Ve lo dirò quando ne sarà il momento... se mai, ciò che non posso ammettere ancora, ella si perdesse per lui.

— Ma sapete voi — riprese miss Kate coll'accento irritato della passione offesa — sapete voi ch'io non credo una parola... no, una sola... di quanto mi venite dicendo?... Le son denuncie d'un rivale sfortunato...

— Sia pure... Ho mentito, ho calunniato Beresford — la interruppe Simmel con un'alzata di spalle espressiva. — Non dimenticate peraltro che ho semplicemente risposto alle vostre domande. Non ero venuto per questo, io, ricordatevene; ero venuto per avere sui vostri primi passi nel mondo alcune informazioni indispensabili per le mie ricerche...

— Ah sì, sì! voi vi siete messo in testa di trovarmi una famiglia... Ma bisognava pensarci prima!... Forse, quando vi foste riuscito, Beresford non mi avrebbe rifiutata...

Ciò dicendo, ella portava la mano verso la bottiglia dai riflessi di rubino; ma Simmel aggrottò le ciglia, e Kate, senza poter nemmeno essa rendersi conto della sua docilità, acconsentì per tacito accordo a lasciar vuoto il suo bicchiere.

(Continua)

come contribuenti. A Milano, Lecco, Saronno, Legnano, Vobarno, Gardone, Brescia, Bolzaneto, Novi Ligure e in una diecina d'altri siti in Piemonte e Liguria si piantano ed aumentano le officine metallurgiche. Nella sola provincia di Milano nel 1888 si collocarono 97 caldaie a vapore, di cui 69 di fabbrica italiana. Nel 1888 si vendettero in Italia per 150 milioni di macchine, di cui 100 milioni di nostrane. La importazione estera del solo gennaio alla Cat. XII è diminuita di 6 milioni e 1/4.

Appena i cotoni vennero difesi dalla dogana se ne raddoppiarono i fusi, e si triplicarono i telai in tutte o quasi le regioni d'Italia, perchè il consumo è suscettibile di raddoppiare almeno il materiale esistente. La sola concorrenza interna bastò a tener basso il prezzo del vestito del povero che costa meno oggi che nel 1887, sì nel cotone sì nelle lane. Le donne italiane nell'anno 1888 vestirono per ben l. 12,563,350 di meno del 1887 di abiti cuciti forestieri. A Torino, a Milano, a Pinerolo, a Greco Milanese, a Somma Lombarda, a Pra, si fanno nuovi impianti od aggrandimenti nelle industrie delle tende da finestra, trine e nastri, pizzi e *guipure*, uso Nottingham, uso Barmen.

Nelle lanerie, un Lanificio italiano a Terni e Biella altro a Prato; aumentano le filande a Borgosesia, a Voltri, a Rocchette, a Valdagno, a Schio; s'ingrandiscono le maglierie a S. Ambrogio, a Biella; ne sorge una nuova. Poi 1500 fusi di juta a Intra. I torcitoi di seta son quasi tutti riaperti nel 1888 che ravvivò la esportazione; sorgono tessiture di damaschi, di tappeti, di coperte fine; industrie di tela cerata, di tela zigrinasa e da disegno, di crine animale. La stamperia De Angeli raddoppia il capitale, e intorno alle tessili si raggrupa una quantità di industrie minori, come l'imbianchimento e il cardeggio, la tintoria, pettini e licci, scardassi, navette, spole, torcitoi, ecc.

Il Direlli raddoppia il capitale, e sorgono fabbriche di materiali di grès, la vetreria milanese, i crogiuoli Posloff, i motori a gaz, le tomaie per calzature, e molte industrie minori; anche minime se volete, delle quali potremmo dire i titolari se nella rassegna non c'imponesse limiti il giornale. Tutto questo si è venuto operando sotto le promesse della nuova tariffa generale, colla quale nel solo raggio della Camera di Commercio di Milano si sono costituite 70 Società con capitale complessivo di 14 milioni e mezzo.

E non abbiamo motivo di rallegrarci, noi vecchi, di questa Italia del lavoro appena sveglia da pochi mesi, quando tanti pennaiuoli fanno di tutto per impaurirla?

In verità non è più sublime la loro politica estera che non sia *democratica* la loro finanza.

La politica economica dei dottrinarii che ha durato 27 anni ha reso impossibile ogni nuovo aggravio ai contribuenti perchè ha colmato la misura, impedendo i guadagni e i salari da una parte, e colpendo d'imposte e tasse dall'altra. Eppure l'Italia lavoratrice ha resistito, solo che s'indaghino le sue secrete virtù del risparmio. Al 31 dicembre 1887 le Società industriali italiane figurano con oltre un miliardo di capitale versato, e le estere per 426 milioni, le piccole cooperative per 8, le Società di M. S., l'obolo del povero, per 32. I depositi e conti correnti presso gl'Istituti di credito oltre il miliardo, le Casse di Risparmio *idem*, oltre il miliardo; quelle postali 256 milioni; finalmente alle Banche popolari 350 milioni.

E questo il frutto, ancora modesto, lo riconosciamo, della economia, morigerata, laboriosa della Italia operaia, malgrado la fatale politica doganale che in 27 anni di falso regime liberale le costò 5 miliardi e mezzo di sbilancio economico. Quanto maggiori sarebbero le sue forze vitali, la sua finanza, se si avesse cominciato a romperla fino dal 1881 come si poteva! Doveva esser proprio la Francia ad insegnarci a volerla essa per sè, la politica riparatrice.

Gli è così che nel 1888, che fu un anno misto, anzi di soli 10 mesi, lo sbilancio si è alleggerito di L. 319,841,566 mentre l'esportazione non si è diminuita che di 113 milioni. Ma ecco che a misura che avanziamo verso il normale, gennaio 1889 sovra gennaio 1888 ci diminuisce la importazione di Lire 26,717,065, mentre alla esportazione L. 1,561,986 soltanto si perdono; ed è ormai provato che sull'esercizio camerale 1888 1889 i dazi industriali della tariffa autonoma, per la prima volta dacchè è il Regno d'Italia, frutteranno 100 milioni all'erario.

All'incontro i dazii fiscali hanno da più mesi segnata la parabola dei liberisti. Sapete quali sono i consumi che si devono curare? quelli che nascono dalla difesa del lavoro nazionale. Se tutti gl'italiani potessero lavorare come si lavora a Milano col consumo di 200 litri annui di vino per abitante, a nessuno verrebbe in mente di pitoccare la benignità dei Rouvier, dei Tirard, degli Spuller; le nostre vigne rimarrebbero insufficienti, sarebbe eliminata la pellagra, frenata la emigrazione.

L'autonomia economica è una delle principali forze d'una nazione democratica, e noi amiamo troppo l'Italia lavoratrice per non opporre ai suoi detrattori, per quanto inconscii, il grido di

W. L'ITALIA!

Lo spirito degli elefanti.

A Parigi la truppa di sei elefanti che lavorano al circo delle *Folies-Bergère*, sotto la direzione di Sam Lockhart, continua a chiamare un pubblico numeroso e sono l'attualità del giorno.

Un redattore del *Temps* che andò a visitarli, ne racconta di curiose.

Essi abitano in un camerone oscuro del quale nei primi giorni si divertirono a rimuovere i mattoni del pavimento, così che si dovette mettervi un suolo di assi.

Essi passano le loro giornate giocando assieme colle proboscidi e non appena il padrone viene con qualche visitatore allungano queste appendici nelle tasche del malcapitato, togliendone quanto vi trovano.

Sam Lockhart racconta di parecchi tiri che ogni tanto gli giocarono le sue bestie: le loro burle sembrano un tantino pesanti se si giudica dai loro effetti. Un giorno poco mancò che ne morisse. Jocke — uno di essi — così per ridere, l'aveva schiacciato un po' sulla muraglia, facendogli schricchiolare le ossa dello stomaco.

A Bruxelles — poco tempo fa — lo stesso Jocke, un burlone a quanto pare, malcontento che Sam lo aveva battuto forse più del bisogno, pensò di dargli una lezione.

Venuta la sera, mentre Sam stava per uscire dalla camera in cui stavano gli elefanti, si sentì prendere per un braccio e spingere in un angolo; si volse, era Jocke che con gentile insistenza non gli permetteva d'uscire?

— Che c'è Jocke? che vuoi?

Una cosa molto semplice: Jocke aveva deciso che per quella sera il padrone non avrebbe dormito nel suo letto.

Non valsero nè minaccie, nè preghiere. Sam lo chiamò coi più dolci nomi, avvicinò la proboscide alla sua guancia, lo accarezzò: Jocke mostrava di aggradire, ma s'era piantato presso la porta e non si mosse: quando approfittando di qualche istante di distrazione, Sam cercava di scivolare verso l'uscita, la proboscide di Jocke lo raggiungeva sempre e lo spingeva nel suo angolo con un fare d'elefante faceto come per dire:

— Andiamo Sam: sapete bene che sono vostro amico; state buono per questa sera.

E lo scherzo durò dalle 10 di sera alle 11 e mezzo del mattino seguente.

Tutti del resto sanno quanto gli elefanti siano puntigliosi; Plinio stesso racconta la storia di uno che, castigato perchè non ballava bene, fu trovato la sera nel suo cortile che si esercitava a ballare tutto solo al chiaro di luna.

Questo amor proprio si rileva specialmente quando si domano: dopo due mesi si lasciano montare da un uomo con abbastanza buona grazia: dopo tre o quattro mesi sono abbastanza docili per lavorare, ma non bisogna forzarli perchè si è visto più di una volta un bravo elefante distendersi sul suolo ed esalare l'ultimo sospiro la prima volta che si tentò di fargli usare qualche arnese.

Quelli del loro paese, assicurano che muoiono perchè si spezza loro il cuore; questo sarà un po' troppo — certo non è per malattia nè per ferita.

Quanto a furberia, poi, gli elefanti non la cedono ad altri animali.

Il guardiano di un elefante aveva legato il suo animale ad un albero, poi lì vicino si era costrutto une specie di forno per cuocervi certe sue paste di riso: lo aveva coperto con pietre e foglie e se ne era andato poco lontano.

L'elefante, vistosi solo, sciolse il nodo della catena, andò al forno, ne tolse il coperchio, mangiò le paste, rimise le pietre a posto, tornò al suo posto, attortigliò la catena intorno al tronco di prima.

Quando il padrone venne, trovò il suo bestione che volgeva il dorso al forno e che colla proboscide gingherellava nell'erba con perfetta indifferenza: cercò dovunque le sue paste, si volse all'elefante a cui brillavano gli occhietti, e tacque... per non sfigurare dinanzi al suo soggetto.

E' celebre poi la storia dell'elefante di Calcutta che portava sul dorso le pile di legna ai clienti del suo padrone: col tempo l'elefante aveva imparato a caricarsi da solo: poi venne a conoscere così bene le sue pratiche, che il padrone non lo accompagnò nemmeno più nel suo giro settimanale; poi fu incaricato lo stesso elefante di ritirare il danaro e di prelevare quel tanto occorrente al suo vitto giornaliero quando passava dinanzi al negoziante che gli dava il foraggio (!?)

La società per l'esercizio della navigazione fluviale italiana si è costituita a Londra con un capitale di L. 7,500,000 in 60 mila azioni da 125 l. ciascuna. E imminente l'emissione delle azioni.

Il generale Boulanger a Tours.

Dimostrazioni entusiastiche della folla. Discorso di Boulanger.

Parigi, 17. Il generale Boulanger e i suoi seguaci sono partiti alle 8.45 dalla stazione d'Orleans, dove furono salutati da pochi dimostranti. Ad Aubrais, il generale scese e ricevette una deputazione. A Blois la folla occupava la stazione.

A Saint Pierre, stazione prima di Tours, la comitiva scese dal treno e salì in sessanta carrozze scoperte, i cui cavalli e i cocchieri erano tutti adorni di garofani, il fiore del partito boulangista.

Boulanger, che portava la fascia tricolore di deputato e la placca della Legion d'onore, sale nella prima carrozza con Alfredo Naquet, con Laguerre e con Laisant. La banda suona le arie boulangiste: « En revenant de la revue; Le piou piou de l'Auvergnat, ecc. »

Il corteggio avanza lentamente fra le acclamazioni della folla. Arrivato alla barriera daziaria di Tours, i gendarmi lasciano passare la carrozza del generale poi chiudono i cancelli obbligando le altre carrozze a fare un lunghissimo giro per entrare in città. Partuttavia arrivano all'albergo prima che vi arrivi la carrozza di Boulanger, la quale è obbligata a procedere al passo stretta com'è dalla folla.

Le grida insistenti sono: « Viva Boulanger! Vive le brav' general! Abbasso i ladri! » — Vi sono anche alcuni fischi all'indirizzo del generale.

Boulanger comparisce al balcone; prorompono applausi fragorosi; gli uomini agitano i cappelli; le signore sventolano i fazzoletti, altre i manicotti; il loro entusiasmo è anche più intenso di quello degli uomini. La folla dei dimostranti pare come in delirio.

Quando Boulanger rientra nella sala dell'albergo, riceve le deputazioni andate a presentargli i saluti e rallegramenti.

Alle tre v'è stato il banchetto; alle mense sedevano millecinquecente persone.

Quando il generale entrò nella gran sala da pranzo, la musica intonò la Marsigliese accolta da applausi. Hanno parlato Naquet, Boulanger e Laguerre.

Ecco le parti sostanziali del discorso di Boulanger:

« I famelici che tengono il potere, mi denunciano come alleato dei monarchici per distruggere la Repubblica. Ebbene mentono. Essi soli compromettono la Repubblica colla politica egoista, persecutrice: io chiamo tutti i buoni francesi intorno a me per affermarla purificandola.

« Non domando a quelli che aderiscono alle mie idee il certificato di origine. M'importa poco se aderiscono con entusiasmo oppure per forza della ragione. Lo dissi a Nevers e lo ripeto: i conservatori che mi seguono, non mi fanno l'ingiuria di credere che affermo la Repubblica per tradirla. Capisco che la monarchia è impossibile senza profondi scosse; vedono che una ristorazione imperiale o reale lascerebbe il paese più diviso e, sacrificando le loro preferenze, accettano la Repubblica, purchè essa sia abitabile liberamente, sanzionata dal popolo liberamente consultato. Io non domando loro altro.

« I repubblicani di vecchia data sono numerosi nel partito nazionale (cioè il boulangista); altri verranno. La mia Repubblica consacrerà tutte le libertà, ripudiando l'eredità giacobina di quella d'adesso, apportando la pacificazione religiosa mediante il rispetto assoluto di ogni credenza.

« Mi rivolgo, dunque, ai conservatori ed ai repubblicani dicendo loro: Cessino i sospetti, gli equivoci! Non si accusi il partito nazionale di cospirazione monarchica, nè di congiura demagogica! Cammino verso la Repubblica, ma verso la Repubblica non parlamentare; la Repubblica che darà al paese un governo forte; la Repubblica protettrice dei deboli, degli umili, dei piccoli; la Repubblica preoccupata degl'interessi del popolo, rispettosa della libertà individuale di ogni forma: specialmente della libertà di coscienza, la prima e più rispettabile di ogni libertà. »

Commenti.

Londra, 18 Lo *Standard* considera il discorso di Boulanger come il più ponderato, il più accuratamente elaborato di tutti quelli pronunciati finora dal generale. Dice che è precisamente la gretta intolleranza della terza repubblica, e il giacobinismo turbolento, in cui essa scivolò dopo la morte di Gambetta, che le alienarono i cittadini pacifici e resero il boulangismo possibile.

Lo *Standard* crede che l'esito di questo duello non può tardare, ma quando anche fosse sfavorevole al governo attuale, lo *Standard* non crede debba sensibilmente influire sulla situazione generale d'Europa.

Parigi, 18. I giornali conservatori dichiarano che il discorso di Boulanger non modificherà la loro attitudine politica.

Le Clairon, organo della lega dei patrioti, dice che il partito nazionale comprende ormai l'ala destra e l'ala sinistra. Combatteremo a sinistra.

I giornali repubblicani rimproverano a Boulanger di usare premure col clero.

La *République*, organo opportuniste, dice che il discorso di Boulanger è una ingiuria alla repubblica, a cui non occorre altra risposta che il disprezzo.

Il Mot d'ordre dice che si può aspettarsi di tutto da un essere immondo come Boulanger.

Il *Siècle* dice che vi ha tutta una finzione nelle dichiarazioni repubblicane di Boulanger, che chiama gesuita e clericale.

La *Justice* afferma che Boulanger vuole dei repubblicani boulangisti; ma nessun cattolico però crederà alle sue capucinate. La *Justice* afferma che Boulanger vuole la libertà soltanto nel modo che a lui piace.

Il *Parti Ouvrier* lo chiama gesuita o clericale.

Il *Petit Journal* riassume il discorso manifestandone simpatia.

Il *New-York Herald* edizione di Parigi, dice che la vettura di Boulanger diverrà storica e si conserverà accanto a quella di Napoleone I.

Il *Gaulois* aderisce al programma di Boulanger.

Il *Soleil* si felicita per la fine della guerra religiosa promessa nel discorso del generale.

L'*Autorité* fa delle riserve sopra le dichiarazioni repubblicane di Boulanger.

Il *Figaro* constata che l'impresa della pacificazione tentata da Boulanger è identica a quella di Raoul Duval.

Parigi, 18 Una lettera di Boulanger agli elettori del nord annunzia l'opzione per la Senna.

Dice che la splendida vittoria del 27 gennaio a Parigi gli impone doversi rendere solidale di 245,000 elettori parigini; ma si troverà cogli elettori del nord nelle prossime elezioni, pronto a continuare la lotta per la libertà disconosciuta e pel diritto calpestato.

Passanante al Manicomio giudiziario.

Abbiamo annunziato la gita a Portoferraio del professore Tamburini, direttore del Frenocomio di San Lazzaro, e del professore Biffi di Milano, per esaminare Passanante. Oggi abbiamo queste altre notizie da Portoferraio:

« I ben noti professori alienisti Biffi e Tamburini, incaricati di esaminarlo lo stato di mente di Passanante da diversi anni detenuto in questo Bagno penale, hanno concluso essere egli affetto da *monomania fastosa*.

« Passanante sarà probabilmente condotto alla già villa dell'Ambrogiana presso Montelupo (Firenze) ora manicomio giudiziario.

« Del resto, il noto regicida era pazzo fin da quando commetteva il tentativo di omicidio, e di questo ha dovuto convincersi uno almeno dei due professori Biffi e Tamburini che disimpegnarono l'ufficio di periti al processo di Napoli. Egli aspirava alla immortalità e la via dell'assassinio sopra un personaggio illustre e caro alla nazione credeva fosse quella che potesse condurvelo. »

CRONACA PROVINCIALE

La consegna della medaglia.

Sacile, 17 marzo.

Meglio corbellato che corbellatore.

Ho fidato nella parola sacrosantamente riferitami da una persona, che riteneva degna della più grande estimazione. Ho avuto *torto*, per la prima volta! giornalisticamente parlando.

La medaglia d'argento conferita all'eroe **Pegolo Antonio** arrivò a Sacile col treno delle 2.56 pom. con ingiunzione commissariale di consegnarla in giornata alla povera madre dell'estinto.

Non si aveva adunque tempo materiale di riunire le rappresentanze.

Con acconcie parole dell'egregio dott. Sartori, delegato dal ff. di Sindaco, la medaglia venne affidata ufficialmente alla madre; l'egregio sig. Gussoni, Segretario comunale, venne incaricato di leggere il relativo Decreto.

La cerimonia non potè ottenere migliore apparato di forma esteriore.

Da galantuomo devo quindi rettificare in parte la mia corrispondenza di ieri. Sono caduto in buona fede nelle osservazioni di chi va pescando maledettamente nel torbido.

Intendami chi può, che mi intend'io.

Brrr.

Anche tra i monti.

Paularo, 17 marzo.

In questo Comune non fu mai festeggiato il genetliaco di S. M.; ma questo anno abbiamo voluto anche noi festeggiare la fausta ricorrenza con tiri dei mortaletti sull'albeggiare.

Verso le ore 10 ant. si ebbe la Messa con *Tedeum*, alla quale intervennero col Sindaco l'Assessore Clama, l'Ufficiale di Posta, le guardie forestali, il corpo delle guardie di finanza, il Maestro e la Maestra del capo-luogo con i loro alunni.

Dalle finestre di qualche principale casa sventolava la bandiera tricolore; il che ha fatto bella e buona impressione nei paesani.

Per diritto e per «storto».

Latisana, 18 marzo.

Avant'ieri giunsi verso le sette alla stazione di Latisana. Chiesi ad uno degl'inservienti:

— Da che parte devo dirigermi per andare diritto a Latisana?

— Non si può andare per diritto e anzi deve andare per *storto*... Si diriga per là, signore — soggiunse.

In verità io mi credeva burlato. Vedevo il campanile del Duomo, vedevo i *lumi* della graziosa cittadina da una parte e quell'inserviente mi mandava in direzione affatto diversa.

— Fatemi il favore — gli dissi: — Non ho voglia di camminare nè tempo da perdere.

Egli ridendo mi persuase che diceva sul serio; tanto che presi la via indicatami, la quale conduce — credo provvisoriamente — dalla stazione ferroviaria alla cittadella di Latisana.

Dico provvisoriamente, perchè oggi vidi una petizione già sottoscritta di molti onde ottenere una via diritta e quale il buon senso insegna.

Seminagione di pesci.

Nel Livenza, in Provincia nostra, fu eseguita ieri l'altro la immissione di 50000 trotelline, per incarico del Ministro di agricoltura, industria e commercio, dal signor Alessandro Ninni di Venezia.

Renitenti alla leva.

Vennero arrestati in Ovaro (Comeglians) certi Dall'Oste Giovanni di Giov. Batt, Segatti Giov. Batt. di Tommaso e Beltrame Giovanni di Giov. Batt.; ed in Bertiolo Tonini Luigi Benedetto di Angelo per renitenza alla leva.

Avvertenza.

Per norma di chi possa avere interesse il Sindaco di Paluzza ricorda che il mercato da tenersi nel corrente mese è ripportato al giorno di martedì 26 marzo, attesochè il quarto lunedì è festivo.

Paluzza, 17 marzo 1889.

Il Sindaco f.f.
A. Morocutti

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 18 3 89	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p	gio. 19 ore 9
Barometro ridotto a 0 alto metri 116.10 livello del mare millimetri	753.1	752.8	750.4	749.4
Umidità relativa	47	43	53	49
Stato del cielo	misto	misto	misto	copert.
Acqua cadente, M.M	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	S	—	—
Vento (velocità chil.)	0	1	0	0
Termom. centigrado	5.3	19.3	4.7	6.9

Temperatura massima 11.0, minima −0.2. Temp. minima all'aperto −3.6

Telegramma meteorico.

dell'Ufficio Centrale di Roma

Ricevuto alle ore 5 pom. del 18 Marzo

Tempo probabile:

Venti deboli del 3o quadrante — cielo generalmente sereno; temperatura in aumento.

Visite.

Sappiamo che domani il Presidente del Comitato Centrale della Croce Rossa, Senatore Della Somaglia, visiterà la nostra Sezione e l'Ospedale da campo ecc.

Il carretto-ambulanza del dott. Marzuttini.

Oltrechè l'Ospitale di Ancona, anche il Municipio di Cividale scelse il carretto ambulante del dott. cav. Carlo Marzuttini come preferibile pel trasporto di ammalati, feriti ecc.

Il carretto pell' Ospitale di Ancona venne anche già costrutto dall' abile ed intelligente carpentiere Natale Jacob di Tomadini.

Volemmo ricordare questi fatti che tornano di vero onore all'egregio medico municipale cav. Marzuttini che ideò l'utilissimo carretto ambulanza, non che all'abile operaio che sotto la di lui direzione eseguì il primo elogiato modello.

Una scuola illuminata a luce elettrica.

Fra poche sere la scuola d'Arti e Mestieri sarà illuminata a luce elettrica, anzichè a petrolio come lo era finora.

Le richieste di privati per avere la luce elettrica vanno aumentando sempre più.

Lampadarii.

In Piazza Mercatonuovo (S. Giacomo) abbiamo iersera provato un lampadario a due lampade elettriche. Sappiamo che anche sulla terrazza della Piazza Vittorio Emanuele verranno adattati lampadari consimili.

Scherzi della luce elettrica.

Iersera, poco dopo accesa, la luce elettrica per un momento si mostrò oscillante, incerta. La macchina non funzionava bene, e si dovette ricambiarla.

Il tram Udine-San Daniele.

Per quanto si accerta, ed ove non sorgano imprevedibili difficoltà, nel prossimo agosto Udine e San Daniele saranno congiunte dal tram. I lavori vengono spinti alacremente. Per ciò che riguarda ai movimenti di terra, sono compiuti per un novanta per cento.

Non fu possibile, finora, che l'impresa costruttrice di questa linea si accordi col signor Santi Hugonet proprietario dei terreni da occuparsi pel proseguimento della linea dal piazzale della Stazione alla strada di circonvallazione tra le porte Cussignacco e Grazzano. Si dovrà perciò ricorrere alla domanda di espropriazione forzata trattandosi di opera di pubblica utilità.

Sala del Teatro Sociale.

Oggi alle ore 3 pom. ha luogo l'annunciato concerto della celebre pianista signorina Gemma Luziani.

Nel prezzo d'ingresso di L. 2 è compresa anche la sedia.

Teatro Minerva.

Ieri si riprese il *Boccaccio*. L'esecuzione fu lodevole per tutti gli artisti.

Ebbero applausi le signorine Botti, Capucci, Scanovino e Castagnetta, ed i signori Marchetti, Castagnetta e Patussi.

Questa sera alle ore 8 1/2 si rappresenta: *Boccaccio*.

Circolo equestre Zavatta.

Questa sera alle ore 8 1/4 grande rappresentazione.

Ringraziamento.

Sentono i sottoscritti il dovere di pubblicamente ringraziare il sig. Emilio Girardini, Agente delle Assicurazioni Generali di Venezia, nonchè la stessa Società, per la pronta liquidazione e pagamento dei danni da esso loro sofferti causa l'incendio sviluppatosi in uno stabile del sig. avv. Pietro Buttazzoni in Luseriacco e che distrusse mobili e attrezzi rurali di loro proprietà.

Il sig. Emilio Girardini merita anche speciali ringraziamenti per aver ottenuto dalla Società che rappresenta, una gratificazione a coloro che si prestarono nella estinzione dell'incendio.

Ciò questo pubblico cenno a far meritamente apprezzare l'onoratezza e solvibilità della spettabile Compagnia di assicurazioni Generali.

Artico Patussi.

Un'occasione eccezionale *è soltanto per pochi giorni ancora, presso i Signori* ***Romano Baldini di qui*** *si accettano sottoscrizioni al* ***Prestito Riordinato*** *la di cui estrazione seguirà li 30 corr. col primo premio di* ***mezzo milione.***

MEMORIALE DEI PRIVATI.

BANDO.

Il sottoscritto Cancelliere della Pretura di Palmanova, a ciò delegato, rende noto al Pubblico, che in ordine al Decreto 4 marzo 1889 dell' Ill.mo signor V. Presidente del Tribunale di Udine, nel giorno 26 marzo corrente alle ore 9 di mattina, in Privano, e precisamente nella casa all'anagrafico n. 20, ora di ragione del sig. Pietro Badino, sarà esposto in vendita per pubblico incanto ed in Lotti il *Vino* di ragione dei creditori delli co. Daniele e Rambaldo Antonini, stato stimato il giorno 11 marzo corrente ed alle condizioni in seguito indicate:

Descrizione dei Lotti.

	Lotto	Numero della Botte	Tenuta Ettolitri	Prezzo
Vino comune	I	116	9 87	130 39
»	II	10	10 65	173 06
»	III	2	10 05	163 31
»	IV	21	11 82	192 08
»	V	9	9 26	150 48
»	VI	72	10 56	171 60
»	VII	70	9 87	160 39
»	VIII	99	11 33	184 11
»	IX	67	9 62	156 33
»	X	4	10 59	172 09
»	XI	95	9 95	161 69
»	XII	78	11 25	182 81
»	XIII	18	9 87	160 39
»	XIV	7	10 77	175 01
»	XV	76	10 98	178 43
»	XVI	20	9 72	157 95
»	XVII	69	9 96	161 85
»	XVIII	—	10 00	162 50
»	XIX	98	2 42	39 33
»	XX	Caratello Due Carat.	1 20 circa	6 00
Vino di Torchio	XXI	60	11 30	90 40
»	XXII	84	11 01	88 08

CONDIZIONI

Nel primo esperimento si procederà alla vendita di tutti i Lotti a prezzo non inferiore della stima.

Per quei lotti che nel primo giorno non fossero venduti si terrà altro esperimento nel susseguente giorno a qualunque prezzo.

Il prezzo di delibera sarà pagato seduta stante all'Ufficiale incaricato a tenor l'asta ed in moneta legale esclusa l'erosa.

Il deliberatario dovrà sottostare alla competente Tassa di Registro relativa alla sua delibera.

Ogni aspirante dovrà asportare il vino in proprie botti entro 5 giorni dalla delibera, stando a di lui carico tutte le possibili evenienze e spese.

Quel deliberatario che desiderasse trasportare il vino colle botti che lo contiene, dovrà depositare a mani del Sequestratario L. 2400 per ogni fusto, e fermo l'obbligo della restituzione e riccondotta dello stesso in Privano casa Badino a tutte sue spese entro giorni 15 dal lievo. Il deposito sarà restituito dopo provata la riconsegna della botte.

Con avvertenza che se nel primo giorno non può compiersi l'incanto di tutti i Lotti al prezzo di stima, si continuerà nel dì successivo pei Lotti non posti ancora all' incanto.

Il Delegato
Pellegrini.

Annunzi legali.

Espropriazioni.

Presso il Tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita di stabili in mappa di S. Vito al Tagliamento e di Casarsa in 17 lotti. Il termine per l'aumento non minore del sesto scade il 27 corr.

Accettazione d'eredità.

1. Don Antonio Lunazzi di Udine qual Vice-Direttore dell'Ospizio Orfanelli Tomadini di questa città e nell'interesse dello stesso, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata dalla fu Marangoni Elena fu Daniele.

2. Poletto Maria vedova Castellet di Pordenone, ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario l'intestata eredità abbandonata da Castellet Giovanni fu Andrea di Pordenone.

Lavori pubblici.

1. Presso il Municipio di Montenars per quindici giorni si troveranno depositati il piano particolareggiato di esecuzione nonchè l'elenco delle offerte pei terreni da occuparsi nella costruzione del cimitero nel Capoluogo comunale.

2. Presso il Municipio di Pasian Schiavonesco il 1 aprile p. v. avrà luogo un'asta per l'eseguimento di tutte le opere e provviste per la costruzione di un fabbricato scolastico ad uso della frazione di Blessano. L'asta sarà tenuta sul dato di lire 2852.73.

3. Presso lo stesso Municipio il giorno 3 (tre) aprile p. v. avrà luogo un'asta per l'eseguimento di tutte le spese e provviste per la riduzione del fabbricato sito in Pasian Schiavonesco ad uso delle Scuole comunali. L'asta sarà aperta sul dato di lire 3484.81.

Rivendita privative.

Essendo riuscito infruttuoso il primo incanto per l'appalto della rivendita dei generi di privativa n. 1 nel comune di Maniago via Piazza Maggiore del reddito medio di lire 1132.37, il dieci aprile 1889 presso l'Intendenza in Udine si terrà un secondo incanto.

Citazione.

A richiesta di Bellina Gio Batta. fu Leonardo di Cividale, sono citati Mesaglio Silvio, Vittorio e Francesco-Giuseppe fu Ferdinando assenti d'ignota dimora, i due primi in America e l'ultimo in Serbia a comparire innanzi il Tribunale di Udine il 21 settembre 1889.

Gazzettino commerciale.

Municipio di Udine.

Listino

dei prezzi fatti sul mercato di Udine, il 16 marzo 1889:

	All'ettolitro da L.	da C.	a L.	a C.	Al quintale da L.	da C.	a L.	a C.
Frumento	.	.	.	.	.	.	.	.
Granoturco	10	70	11	80	—	—	—	—
Segala	.	.	.	.	.	.	.	.
Sorgorosso	.	.	.	.	.	.	.	.
Lupini	.	.	.	.	.	.	.	.
Avena	.	.	.	.	.	.	.	.
Castagne	—	—	—	—	7	—	9	—
Fagiuoli di pian.	—	—	—	—	13	—	17	—
» alpig.	—	—	—	—	26	—	28	—
Orzo brillato	.	.	.	.	26	40	—	—
» in pelo	.	.	.	.	.	.	.	.
Miglio	.	.	.	.	.	.	.	.
Lenti	.	.	.	.	.	.	.	.
Saraceno	.	.	.	.	.	.	.	.

AL QUINTALE	fuori dazio da L.	da C.	a L.	a C.	Con dazio da L.	da C.	a L.	a C.
Foraggi								
Fieno dell'alta (I.a q.	5	10	5	75	6	10	6	45
Fieno dell'alta (II.a q	3	50	3	80	4	20	4	50
Fieno della bassa (I.a q.	4	—	4	30	4	70	5	—
Fieno della bassa (II.a q	3	—	3	50	3	70	4	20
Paglia da forag.	—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera	4	40	4	60	4	70	4	90
Combustibili								
Legna da ardere forte tagliat.	1	94	2	09	2	30	2	45
Legna da ardere forte in stanga	1	74	1	94	2	10	2	39
Carbone di legna	5	10	6	70	6	70	7	50

Capponi da L. 1.20 a 1.25 al chil. a p. v.
Galline da L. 1.— a 1.10 » » »
Polli da L. 1.25 a 1.30 » » »
» d'India mas. 0.95 » 1 — » » »
» » fem. 1 — » 1 05 » » »

Semi pratensi.

Trifoglio al C g 0 90 1.— a 1 15
Erba medica » » 1 10 1 25 a 1 50
Altissima » -.— 0 65 a 0.70

UN VERME.

Io passo. Raggia la mia fronte altiera
il baleno de' l'anima che agogna
a supremi ideali. E di sè fiera
s'erge per luce affidatrice, e sogna.

Tu la facil carezza lusinghiera
cerchi con l'arte d'ibrida menzogne,
tu, cui devoto omaggio o vil preghiera
non tinser mai la guancia di vergogna.

Tu rinneghi la libera natura,
e l'uman spirito inconsciamente lasso
vendi, e trasformi in lubrica sozzura!

Alto guardando da quel fondo basso
ove a marcir t'incurva l'impostura,
specchiati, o verme vertebrato. Io passo!

Udine, marzo 1889.

Nina Ninnoli.

Il generale Corvetto in Tribunale.

Piacenza, 18. Luigi Dobrilla, redattore capo del *Diritto*, dice che dopo il voto della Camera sulla questione relativa al collocamento a riposo del generale Mattei, mandò una corrispondenza all'*Adige* intorno alla concessione fatta dal Ministero all'editore Voghera, cognato del generale Corvetto, del *Manuale d'Artiglieria*, mentre il comitato d'artiglieria voleva che si indicesse una gara.

L'editore Reggiani raccontava nello stesso giornale la storia della gara mandata a vuoto per volere del generale Corvetto. In tutti i circoli politici parve assai scorretta la deliberazione presa dal Ministero. Da lungo tempo correvano voci poco benevoli per il Corvetto. Alcuni giornali giudicarono inutili e gravose le spese per i mutamenti nelle uniformi, e specialmente per i cinturini rossi. La voce pubblica indicava il Corvetto come l'anima del Ministero, il *Fanfulla* a proposito dei rapporti suoi col Voghera lo chiamò scherzando Voghetto Corvera: questo scherzo non poteva non avere il suo significato.

Il teste Reggiani, editore, dice che il Voghera, solo suo competitore nell'asta, si astenne dal presentare la scheda e così fece abortire la gara. Il lavoro del Manuale fu concesso al Voghera. Credo che il Voghera debba la sua fortuna al Ministero della guerra, e specialmente in seguito alle relazioni col sottosegretario Corvetto. Infatti nessun dicastero fa condizioni tanto vantaggiose ai tipografi come quelle fatte dal dicastero della guerra al Voghera.

Gustavo Chiesi pubblicista, dice che la stampa milanese giudicò avere il Riccio scritto meno di quanto sapeva. Anche io, continua il teste, mandai dall'Africa delle corrispondenze al *Secolo* nelle quali si parlava di abusi commessi dal commissariato di guerra. Il Ministero smentiva da parte sua, ma la conferma delle mie asserzioni sta nel fatto che ora vi sono degli ufficiali superiori sotto processo. Anche quando il Corvetto era comandante della scuola di Modena gli imputavano dei favoritismi.

Valentini, direttore dell'*Epoca*, narra che il Corvetto, allora comandante di un reggimento che avea stanziato a Verona, poi trasferito in Sicilia, scrivesse da qui una lettera pubblicata dall'*Arena* in cui si diceva male della Sicilia e dei suoi abitanti. La lettera suscitò le proteste dei giornali siciliani ed una vivace polemica coll'*Arena*. Il Corvetto allora scrisse una lettera a Dario Papa direttore dell'*Arena* supplicandolo di lasciar cadere la polemica.

Zendrini, vice segretario al ministero della guerra, narra la storia dei contratti col Voghera, e giustifica la concessione data a quell'editore di pubblicare il *Manuale d'Artiglieria*. Il prezzo più alto di quello accordato ad altri tipografi si spiega in causa dei miglioramenti che si vollero introdotti nella edizione del Manuale.

In seguito a domanda della difesa, viene presentato un esemplare del Manuale. — Si richiama il teste Reggiani.

Reggiani dice: I caratteri del *Manuale d'Artiglieria* non sono nuovi come esigeva il contratto. La qualità della carta è pure inferiore a quella desiderata. Un giornale di Venezia ha detto che il *Manuale* costa soltanto 50 centesimi: la asserzione è falsa: il prezzo del *Manuale* è invece di L. 3 50.

Continua a nevicare nell'Italia meridionale. Le montagne da Napoli a Salerno ne sono tutte coperte. Gli agrumi soffersero molti danni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra, 18. La Camera dei Lordi respinse il bill con cui si accordava alle donne il voto politico.

Rimini, 18. Ricorrendo l'anniversario della Comune, un centinaio di persone tentò una dimostrazione anarchica. La forza intervenne, e subito la dimostrazione si sciolse pacificamente.

Atroce fatto a Messina.

Messina, 18. Tre individui armati di rasoio e mascherati assalirono nel cortile della sua abitazione Giuseppe Bensaia e gli infersero venti colpi, e lo lasciarono quando lo credettero morto.

Dicesi che lo scambiassero pel cugino Ferruccio, poichè assalendolo, gridarono: Ferruccio, sei morto! Grande impressione e prevedonsi serie conseguenze.

Vogliono Ferdinando!

Sofia, 18. L'organo governativo lo *Svoboda* raccomanda l'unione degli Stati dei Balcani per opporsi alle tendenze russe che hanno precipuamente in mira la distruzione della Bulgaria. Dice che l'odio dei bulgari verso la Russia cesserà allora soltanto, che la Russia accordi la proclamazione della Bulgaria a regno con Ferdinando a re.

In onore del nuovo Re.

Belgrado, 18. Ier sera ebbe luogo una splendida fiaccolata disposta dalla cittadinanza, alla quale presero parte tutte le Società corali di Belgrado con bandiere, indi 300 fra i più notevoli cittadini di Belgrado, portanti fiaccole. Sulle vie e dinanzi al Konak era immensa la folla. Il re Alessandro comparve col padre sulla loggia di mezzo, nelle due logge laterali i reggenti e i ministri. Al comparire del re la folla fece una fragorosa ovazione e i cori intonarono l'inno reale.

Il borgomastro Karabiberovic tenne un discorso al Re Alessandro cui rispose Milan in nome del figlio.

Egli disse che Alessandro è animato da sentimenti di gratitudine ed affetto verso i fedeli cittadini di Belgrado, tanto più in quanto è il primo Re di Serbia che sia nato a Belgrado; esser egli animato pure da intimo affetto alla nazione perchè è il primo regnante serbo che vide la luce nella Serbia libera ed indipendente.

Ringraziando pure in nome proprio, Milan si disse intimamente lieto, perchè il suo passo — come disse l'anteriore oratore — fu accolto con gratitudine ed ammirazione, e perchè suo figlio fu salutato con tale sincero entusiasmo.

In chiusa Milan scongiurò la nazione a restar unita ed a dimostrare il suo amore al nuovo Re, rispettando le nuove condizioni di diritto, i reggenti e i loro diritti e chiuse con un evviva ai cittadini di Belgrado.

Dopo ripetute, fragorose acclamazioni è cantato l'inno, le LL. MM. si ritirarono e il Borgomastro si recò nel Konak per consegnare al Re Alessandro un memoriale in pergamena. La città era splendidamente illuminata.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

VEDI TREFUSIA in 4a pagina.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 17. Rendita Ital. 1 gen. 96.25 a 96.40 Id. 1 luglio 94.08 a 94.23. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 335 — a — Id. Banca di Credito Veneto da 275. a — Id. Società Veneta di Costruz. 176.06. a — Id. Cotonificio Veneziano Nominale a 266 a — Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.25 a 22.75

CAMBI: Germania sconto 3 a vista da — a — a tre mesi da 123 10 a 123.05 Francia sconto 3, a vista da 100.25 a 100.50, Londra sconto 3, a vista da 25.18 a 25.25 a tre mesi da 25.23 a 25.30 Svizzera sconto 4 a vista da 100.10 a 100.30 a tre mesi da — a — Vienna - Trieste sconto 4, a vista 208 3|4 a 209.1|4 Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 209.1|2 a 209.00

SCONTI: Banca Nazionale 5 1|2, Banco Napoli 5 1|2.

MILANO, 18. Rend. Ital. da 96.45 a —.46. Cambi Londra da 25.32 a 25.25 Camb. Francia da 100.50 a 30.— Cambi Berlino da 123.05 a 123.00

FIRENZE, 18. Rend. Italiana 96 42 1|2 Cambi Londra 25 25 Cambi Francia 100.45 1|2 Az. F. Mer. 775 — Az. Mobiliare 843.—

GENOVA, 18 M. Rendita Italiana 96.27 Az. Banca Naz. 2063 Az. Mobiliare 852. Az. Fer. Mer. 775.00 Az. Fer. Med. 613.00.

ROMA, 18. Rendita Italiana 96 27 Az. Banca Generale 647.50

PARTICOLARI

Parigi, 19. Chiusa Rend. ital. 95.85.

Vienna, 19. Rendita Austriaca carta 83.20 Id. aust. arg. 83 80 Id. aust. oro 171.50 Londra 121. 00. Napoleoni 9.61

Milano, 19. Rend. Ital. 96.65 Serali 96 60 Napoleoni 20.— Marchi 124.

TRIESTE, 18.

Borsa [illegible] *migliore per tutte le carte.*

Napol 9.63 1|2 a 9.65 1|3 Zecchini 5.62 a 5.63 Lire Sterline da 12.15 a 12.12 Lire Turche 10.86 a 10.88 Londra da 121.75 a 122.15 Francia da 48.10 a 48.20 Italia 47 80 a 48.— Bancanotte italiane da 47.85 a 47.95. Dette Germaniche da 59.40 a 59.55

Rendita austriaca in carta da 83.10 a 83.25. Dette in argento da — a —. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 101.35 a 101.50. Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 94.10 a 94.25 Credit da 301.0 a 302.00. Rendita italiana 94 3|8 da 94 1|2 Greci 5 0|0 da L. 435.00 a 438.00

VIENNA, 18. Azioni Credit 302.75. Biglietti 1860 142, Detti 1864 183.00 Rendita austriaca in carta 83. 5, Ferrate dello Stato 242.75 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.62 1|2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 308.25 Lloyd austriaco 400 Banca anglo austriaca 12·.50 Lombarde 101. Union Bank 223.00. Landerbank 234.— Prestito comunale viennese 145.25 Rendita austriaca in oro 111.60 Detta ungherese in oro 0.00 Detta in carta 94 05 Azioni tabacchi 113.50 Migliore.

BORSE ESTERE

LONDRA, 15 Inglese 97.1|16, Italiane 94.1|1

BERLINO, 18 Mobiliare 162.20 Austriache 100. Lombarde —. Italiane 95 80

PARIGI, 18 Rendita 3 0|0 83.65 Rendita 3 0|0 104.00 Rendita 4 1|2 [illegible] Rend. Italiana 95 97 Cambio su Londra 25 29. Consolidato Inglese 97.1|2 Obbligazioni ferr. italiane 306. Cambio italiano 1|4 Rendita turca 15.07 Banca Parigi 750, Ferrovia tunisina 892.50 Prestito egiziano 449.82 Prestito spagnolo est. 74.7|16 Banca sconto 531 — Banca ottomana 544.37 Credito fondiario 1340. Azioni Suez 2232

Udine 1889. — Tip. della *Patria del Friuli*.